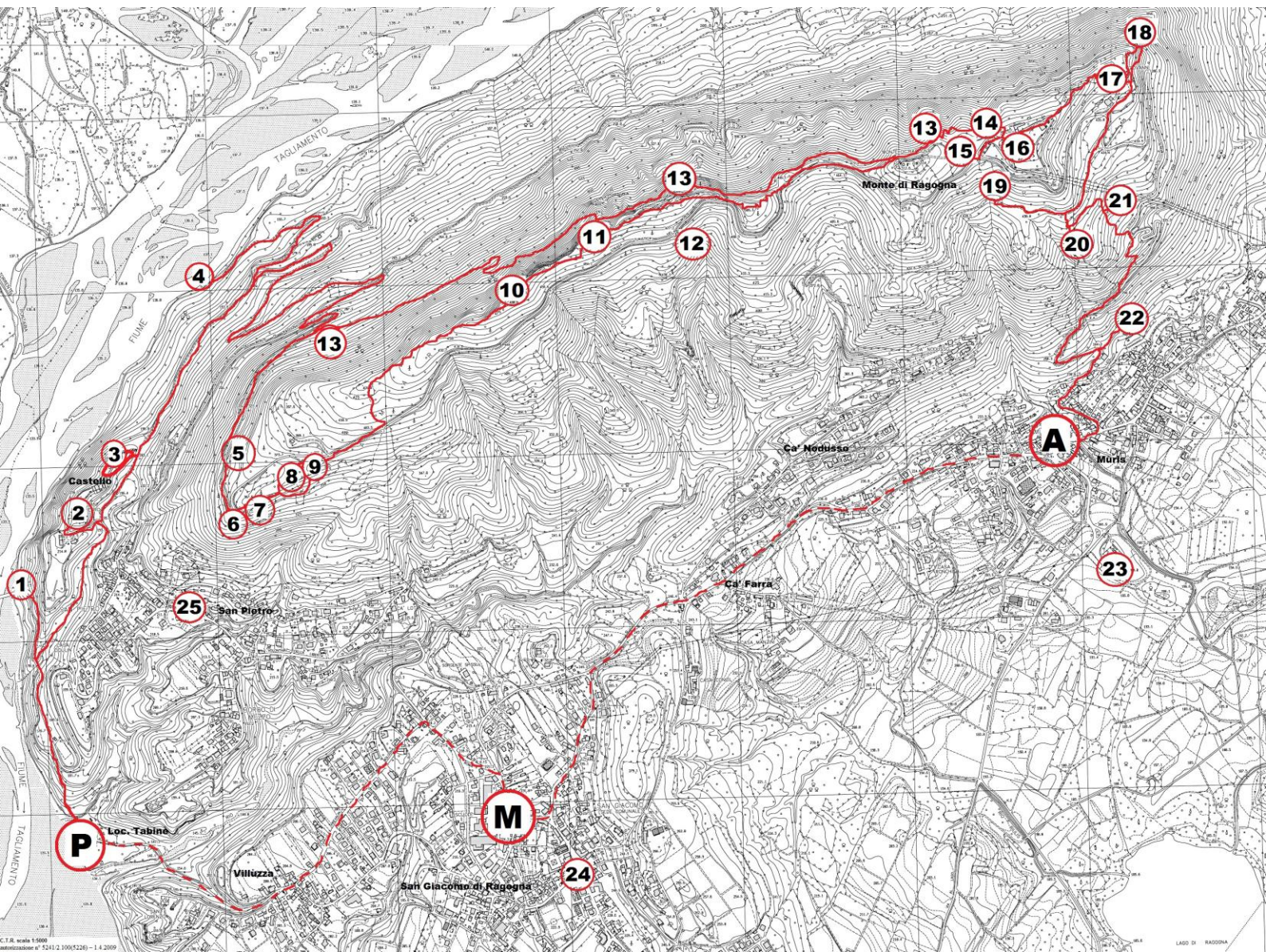


ITINERARI GRANDE GUERRA NEL FRIULI COLLINARE E NELLE VALLI DELL'ARZINO

di Marco Pascoli

ITINERARIO N°1 (ESCURSIONISTICO) IL SENTIERO STORICO DEL MONTE RAGOGNA



- P) Punto di partenza - Località Tabine, Villuzza di Ragogna
- A) Punto di arrivo - Piazzale della Chiesa, Muris di Ragogna
- M) Museo della Grande Guerra di Ragogna, San Giacomo, Via Roma 23

- 1) Ponte di Pinzano, targa commemorativa
- 2) Castello di Ragogna, tomba di un geniere perito nel 1909
- 3) Colle del Castello di Ragogna: trincee austro-ungariche del 1918
- 4) Sito dove esisteva il ponte militare in legno di Pontaiba
- 5) Casermaggi e riservette in caverna della Batteria permanente "Ragogna Bassa"
- 6) Punto panoramico (quota 350 m)
- 7) Trincea italiana
- 8) Impianto idrico Batteria permanente "Ragogna Bassa"

- 9) Piazzole per cannoni Batteria permanente "Ragogna Bassa"
- 10) Uscita in cresta della variante della mulattiera di arroccamento
- 11) Punto panoramico di cresta (quota 503 m)
- 12) Trincea e caverna
- 13) Mulattiera d'arroccamento "Las Cengles", punto panoramico
- 14) Riservette in caverna della Batteria permanente "Ragogna Alta"
- 15) "Forte del Cavallino" - Batteria permanente "Ragogna Alta"
- 16) Piazzola per cannoni della Batteria "Ragogna Alta"
- 17) Zona Sacra alpina in onore ai caduti nell'affondamento del Piroscavo "Galilea" (marzo 1942)
- 18) Caposaldo trincerato "Cret dal Louf"
- 19) "Fontane dai Soldâs"
- 20) Caposaldo trincerato "La Spice"
- 21) Postazione incavernata per mitragliatrici
- 22) Elementi trincerati avanzati
- 23) Cimitero di Muris: tomba di una donna ferita dalle granate nel 1917
- 24) Piazza 4 Novembre di San Giacomo: lapide costruita dai germanici a ricordo di 37 soldati italiani caduti
- 25) Piazza di San Pietro: targa commemorativa della battaglia di Ragogna

Punto di partenza: Ragogna è un Comune situato a 3 km da San Daniele del Friuli, al centro della fascia collinare friulana. Il capoluogo, San Giacomo, si raggiunge da San Daniele con pochi minuti di strada provinciale. Il punto di partenza di questo itinerario si trova in Località Tabine, sulla sponda orientale del Fiume Tagliamento: dalla Piazza 4 Novembre di San Giacomo, occorre continuare lungo la strada provinciale in direzione Pinzano, superare la sede dei Musei e, dopo 300 metri circa da questi, svoltare a sinistra per Villuzza e la Località Tabine (seguire le indicazioni stradali).

Tempi di percorrenza: il percorso completo dura 6 ore circa. Si consiglia di posteggiare un'auto presso la partenza in Località Tabine (P) e un'auto presso l'arrivo nella piazza dinnanzi alla Chiesa di Muris, in modo da non dover rientrare a piedi dal punto A al punto P, lungo la strada asfaltata che transita per San Giacomo di Ragogna e Villuzza - a piedi occorrono 40 minuti circa.

Chi ha meno tempo a disposizione, può optare per effettuare una sola parte dell'anello escursionistico, profittando delle tante varianti e della strada turistica del Monte di Ragogna.

Difficoltà: itinerario escursionistico, consigliabile anche in mesi invernali; sono necessarie calzature idonee al trekking; utile una torcia per esplorare i vani sotterranei.

Descrizione: percorso base per riscoprire il campo della battaglia del Tagliamento. Dal parcheggio in Località Tabine presso la Trattoria "Al Vecjo Traghét" si imbecca, attenendosi alla segnaletica tematica e alle marcature rosso/blu che accompagnano l'escursionista lungo tutto l'itinerario, una mulattiera diretta in salita verso nord-ovest. Giunti sull'asfalto della strada provinciale, lo si segue a sinistra verso il ponte di Pinzano, sino a trovare un ulteriore sentiero che s'inoltra sulla destra. Conviene, in un primo momento, proseguire per pochi minuti lungo la rotabile così da visitare il Ponte di Pinzano (panorama eccezionale!) e la lapide colà affissa in onore agli ultimi difensori del Tagliamento. Quindi, si recupera il sopra citato incrocio, prendendo il sentiero che, svolgendosi sul fondo di un verdeggiante valloncetto, conduce al Castello di San Pietro di Ragogna, originariamente chiamato "Reunia".

Guadagnata la radura ai piedi dell'imponente maniero medioevale, può assumere interesse spostarsi nella piazza della vicina frazione di San Pietro, dove esiste un'epigrafe che rammenta la battaglia del Tagliamento e i suoi protagonisti (variante che richiede un quarto d'ora).

Senza altro significativa si dimostra la visita al castello, oggetto di recente ripristino, aperto al pubblico ogni sabato e domenica. Il cimiterino adiacente alla Pieve offre riposo alla salma di un

geniere perito nei lavori di fortificazione sul Monte di Ragogna: "A Ruggieri Angelo, Caporale II Regg. Genio, IV Compagnia, morto 2 agosto 1909 - Ufficiali e Compagni posero".

Ridiscesi al trivio situato nel piazzale sotto il Castello, si prosegue per la carrareccia che lambisce le pendici settentrionali del Monte di Ragogna. Dopo cinque minuti, sulla sinistra conviene risalire lungo un costone solcato da una trincea scavata in roccia e, nella parte alta, punteggiato da qualche caverna a ridosso della mulattiera: si tratta di fortificazioni austro-ungariche, costruite negli ultimi mesi di guerra (infatti le caverne risultano in parte non complete) a guisa di difesa arretrata. Tornati alla strada seguiamo per circa un chilometro, fino a trovare la diramazione che a sinistra scende presso il sito dove il ligneo ponte militare di Pontaiba valicava le acque del Tagliamento. Il ponte, costruito dal Regio Esercito nel 1916, oggi non è più esistente: presso il Museo della Grande Guerra di Ragogna risulta tuttavia esposto un cippo, ritrovato decenni orsono nel greto del maggiore fiume friulano, con il fregio del 4° Reggimento Genio Pontieri, autore di quell'opera viaria scomparsa.

Il nostro itinerario insiste quindi diritto, qualche centinaio di metri in piano, sino a deviare, sempre secondo le indicazioni, per un'ex carrozzabile militare che si inerpica sulle pendici sovrastanti verso destra. L'ex rotabile di guerra, rifinita da paracarri e solidi muraglioni in pietra, collegava le posizioni di Monte Ragogna con il ponte di Pontaiba. Senza scostarsi dal tracciato bellico, si oltrepassa alcuni tornanti ed un'estemporanea abitazione donde sfociare sulla strada turistica del Monte di Ragogna, che originariamente rappresentava la camionabile di rifornimento per gli appostamenti situati sull'altura. Risalendola s'incontra la partenza della mulattiera di arroccamento che conquista il filo di cresta attraverso "Las Cengles", recentemente riattata ed oggi ottimo sentiero storico-turistico: è una suggestiva opzione di discesa dalla cresta, nonché una consigliabile variante dell'itinerario.

Ancora qualche minuto di strada asfaltata e si perviene all'area logistica della Batteria permanente "Ragogna Bassa". Ivi ci sono diverse casermette e due caverne con le pareti in cemento. All'interno si celano due autentiche scritte in matita, tracciate dai soldati italiani durante i giorni della battaglia dell'ottobre-novembre 1917. Appena valicato l'ingresso della prima galleria, è riprodotto uno stilizzato schizzo con Croce sabauda e Bandiere tricolori, accompagnato dalle generalità di "Luigi Battisti, nato a Poggio d'Asti nel 1895". Nell'altro sotterraneo, è una semplice raffigurazione dell'assalto che colpisce lo sguardo più certosino. Queste opere risalgono agli anni 1910 - 1912 e fungevano da deposito munizioni per la sovrastante batteria. Durante la Grande Guerra, con il disarmo delle piazzole nel 1915, evidentemente esse vennero a perdere il loro ruolo originario: finirono, assieme agli edifici vicini, per servire da ricovero per il Comando della Brigata Bologna (Colonnello Brigadiere Carlo Rocca), tra il 30 ottobre e il 1° novembre 1917. Sotto la strada s'innalzano invece le grandi murature delle stalle deputate a ospitare gli animali da soma di cui si serviva il personale della batteria.

Il tragitto persevera per la rotabile sino a un'ampia curva panoramica, dalla quale parte un sentierino diretto al sovrastante rilievo, segnato da profonde trincee. Ci troviamo nella zona dove ha origine la rete trincerata, costituita tra il 1916 ed il 1917, che con tre linee cinge il monte da ovest a est. L'avvallamento che si apre a sinistra accoglie le orme di alcuni apprestamenti bellici, tra i quali una notevole cisterna idrica. Distraendosi dai trinceramenti sul lato sud, il sentiero porta all'appostamento in barbetta che ospitava i quattro pezzi da 149 mm in ghisa, cuore della Batteria "Ragogna Bassa". Sono qui riconoscibili le grandi scalinate che introducono alle piazzole vere e proprie, delimitate da ben conservati muri di sostegno, dotati dei vani per la riserva di pronto impiego dei proiettili.

L'itinerario continua sulla strada asfaltata per 500 metri circa, quando risale il boschetto a sinistra della rotabile per puntare alla cresta spartiacque. Acquisendo quota lungo il filo, lo scenario diviene sempre più bello, aprendosi sui dirupi settentrionali. Nei pressi di quota 470 m si svela l'uscita di un ardito e tortuoso percorso militare proveniente dalla più bassa mulattiera "Las Cengles", chiamata "variante d'arroccamento".

Grazie allo straordinario sentiero di cresta riuscirà appagante conquistare gli straordinari punti panoramici sommitali, da dove si ammira l'intero anfiteatro prealpino, dall'Istria al Piancavallo, oltre che l'intatta valle del Medio Tagliamento.

Si riprende il cammino lungo la dorsale fino a riporre piede sulla strada turistica. Pertanto, poco dopo il sentiero sulla sinistra immette nella parte alta della mulattiera di arroccamento "Las Cengles", lungo cui aggiriamo a settentrione la cima (quota 512) per raggiungere le gallerie corazzate con pianta a T, che conservavano le polveriere della Batteria permanente "Ragogna Alta".

Riguadagnata la rotabile asfaltata con una breve salita, un centinaio di metri verso destra emerge il "Forte del Cavallino", opera semi-interrata deputata alla riserva dei proiettili e al riparo dei serventi a cui erano affidati i pezzi calibro 149 mm schierati sul piazzale antistante. Questa postazione originariamente guardava lo sbocco della Valle Arzino (nord). La piana di Majano – San Daniele giaceva sotto il tiro dei cannoni dell'altra piazzola "in barbetta", situata a duecento metri di distanza verso est, in direzione del ristorante "Biel Friûl" e di un ripetitore televisivo. Ancora oggi sporge il terrapieno della piazzola, sul cui muro di contenimento si presentano le conosciute rientranze per la "riserva a mano" delle munizioni. Ivi, come nei pressi del Forte del Cavallino, potevano potenzialmente venir allineate quattro bocche da fuoco: in realtà, i due siti ne ospitarono due ciascuna, installate su cingoli. La piazzola risultava arricchita da un pozzo-montacarichi (esistente nel vicino, piccolo stabile) che la collegava con le sottostanti riserve, oggi inglobate in edifici privati.

Giunti nei pressi del ripetitore, il sentiero discende il crinale segnato dagli elementi trincerati sino alla Chiesa di San Giovanni in Monte e alla Zona Sacra eretta in memoria dei Caduti durante l'affondamento della Nave Galilea, occorso nella Seconda Guerra Mondiale.

Da poco sotto la Chiesetta si volge a settentrione per una breve pista forestale, donde calarsi sullo sperone "Cret dal Louf" (tratto ripido - corrimano di sicurezza), caratterizzato da un inconfondibile "nido" di mitragliatrici in roccia. Il dominante sito consente una visuale mozzafiato verso Cornino, Val Tagliamento e Prealpi.

Riportatisi alla Chiesetta per una trincea (altro tratto ripido con corrimano), si lambisce la baita dell'ANA - Sezione di Muris e si cammina nel viale asfaltato per circa 200 metri in direzione Muris. Tosto, si devia verso destra percorrendo un mezzo chilometro della rotabile forestale volta alla località di Canodusso. Effettuati dieci minuti di marcia, sulla sinistra si scorge il nostro tracciato scendere verso il sottostante contrafforte boscoso "La Spice". Prima di scendervi, merita proseguire ancora qualche centinaio di metri finché, sulla destra, s'incontra la "Fontane dai Soldâs", piccolo impianto idrico ricavato dai militari durante i lavori per la costruzione delle fortificazioni di "Ragogna Alta" (1910 - 1912). Sull'altro versante della rotabile, merita deviare per pochi minuti sul costone che ospita il "Cuore Panoramico", simbolo di buoni sentimenti ormai divenuto caratteristica inconfondibile del Monte e di Ragogna: la vista verso meridione e verso oriente è, da questo luogo, stupenda.

Ritornati al predetto bivio, si scende per sentiero al costone della "Spice", in direzione di Muris. La montagna è qui incavata da un trinceramento ad anello, connesso nelle sue varie parti tramite profondi camminamenti: la cuspide rappresentava un vero caposaldo, con tanto di cavernetta per mitragliatrice, oggi murata.

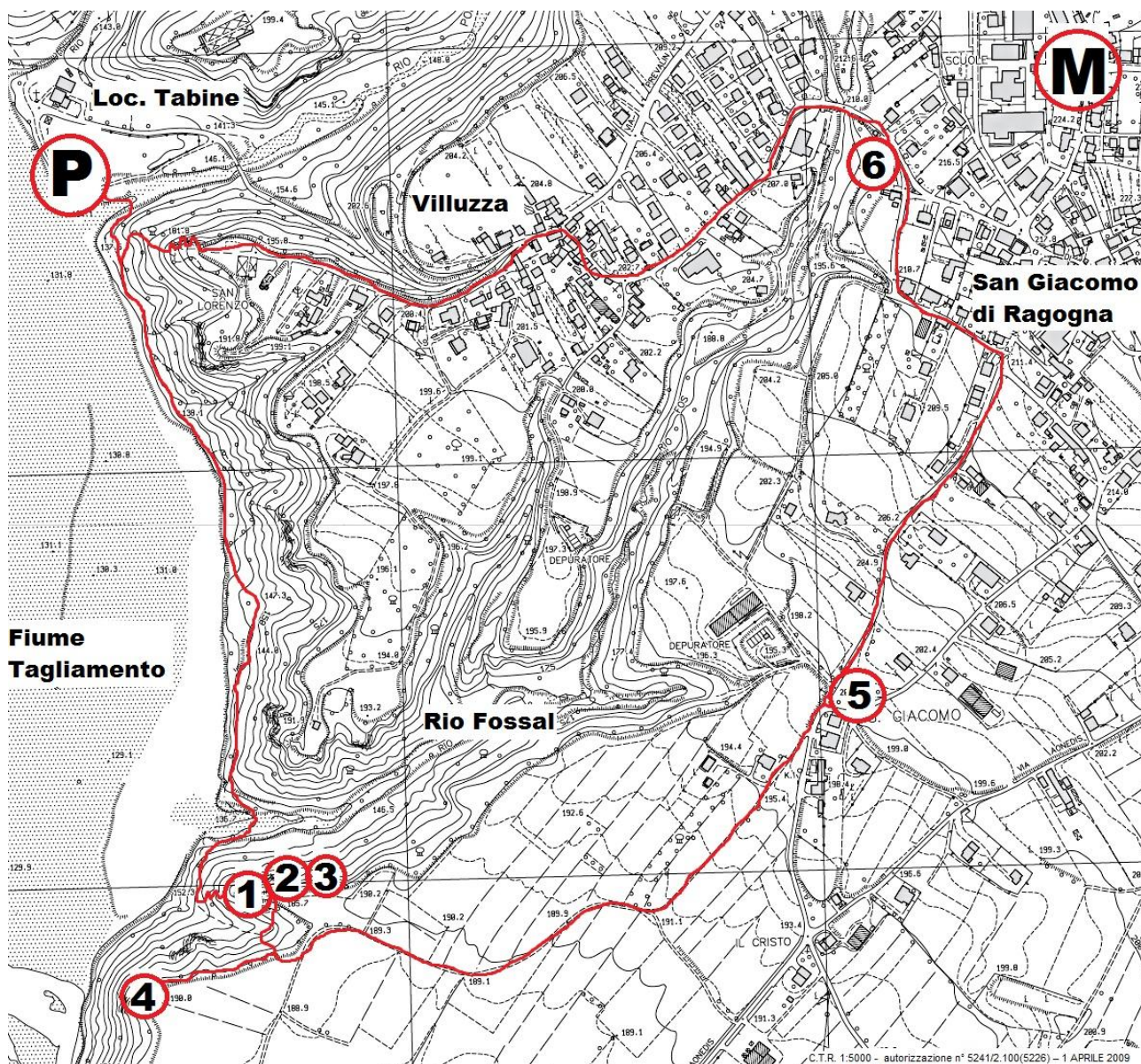
Ora, il bel sentiero a mezza costa ci conduce ad una peculiare postazione per mitragliatrice, scavata dentro un enorme macigno traforato. Trincee, postazioni, macigni e residuati di baraccamenti tormentano questi pendii dove, secondo delle testimonianze locali, esisteva un minuto camposanto militare che accoglieva le salme di militari caduti nell'autunno 1917.

Sempre lungo la traccia segnalata (antica mulattiera, risalente a secoli orsono) si può scendere alla frazione di Muris, evitando parte della rotabile asfaltata: poco prima di intravedere le abitazioni, nelle adiacenze di un tornante, v'è la digressione che reca agli elementi trincerati più bassi, teatro di combattimenti soprattutto nella sera del 30 ottobre 1917.

Ripreso il passo, si arriva dinnanzi alla Chiesa di Muris, quindi per la strada asfaltata volta a San Giacomo di Ragogna si chiude l'anello, rientrando alla partenza in Località Tabine dopo essere passati avanti all'ingresso del Museo della Grande Guerra.

Non dimentichiamo però un'ultima testimonianza situata nel cimitero di Muris. Le lapidi di Pia De Monte e Pietro De Monte, valligiani morti a causa delle ferite loro arrecate dalle granate impiegate durante la battaglia dell'autunno del 1917: un semplice ma significativo monumento valido per tutte le vittime civili dei conflitti.

ITINERARIO N°2 (ESCURSIONISTICO)
IL CAMPO TRINCERATO AUSTRO-UNGARICO SULLE RIVE DEL TAGLIAMENTO



P) Punto di partenza - Località Tabine, Villuzza di Ragogna

M) Punto di partenza alternativo - Museo della Grande Guerra di Ragogna, San Giacomo, Via Roma 23

- 1) Postazione difensiva austro-ungarica e punto panoramico
- 2) Postazione difensiva austro-ungarica
- 3) Postazione difensiva austro-ungarica
- 4) Saliente trincerato ed epigrafi
- 5) Postazione con epigrafe
- 6) Postazione difensiva austro-ungarica

Punto di partenza: Località Tabine (Villuzza di Ragogna). Chi volesse evitare la salita e la discesa, piuttosto erte e disagiati, delle "Rive" può partire dal Museo della Grande Guerra di Ragogna, guadagnando mezz'oretta di tempo.

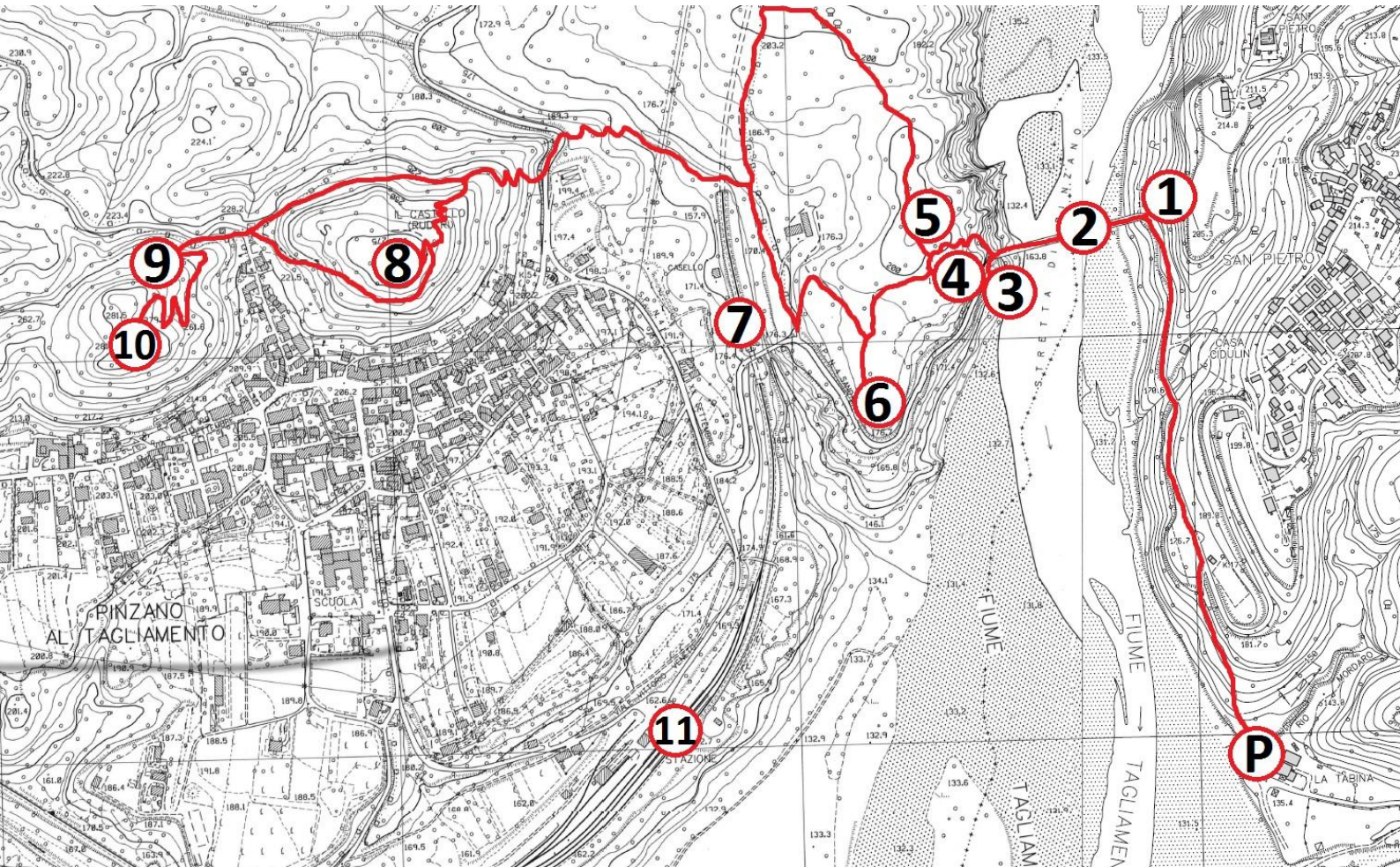
Tempo di percorrenza: ore 2.30 - 3 circa.

Difficoltà: itinerario escursionistico con due tratti un po' ripidi e disagiati in corrispondenza delle "Rive"; se lo intraprendiamo partendo dal Museo, non ci sono difficoltà e il percorso diventa turisticamente accessibile a tutti.

Descrizione: l'anello sentieristico permette di riscoprire le vestigia del campo trincerato austro-ungarico delle Rive del Tagliamento, costituito da fortificazioni imperiali risalenti al 1918. Dalla Località Tabine, seguendo la segnaletica si percorre un sentiero sulla sponda sinistra del maggior fiume friulano, il quale attraversa il letto del Rio Fossâl e s'inerpica per le soprastanti, erte costole erbose. Con un po' di fatica si raggiunge la prima postazione difensiva austro-ungarica, trasformata durante il Secondo conflitto mondiale in punto di osservazione. Ammirato il panorama ed esplorato l'interno della fortificazione, ci si avvia verso settentrione per qualche centinaio di metri, incontrando due interessanti postazioni difensive per mitragliatrici, le cui feritoie occhieggiano verso il greto del Tagliamento e del Rio Fossâl. Sul saliente trincerato più a meridione, ove si perviene in quindici minuti attenendosi alle tabelle di direzione, sopravvivono le epigrafi dei militari appartenenti alle compagnie del Corso Tecnico Imperiale e Regio della 6^a Armata (K.u.K. Tech. Kurs), che edificarono queste strutture belliche.

Si punta ora verso San Giacomo di Ragogna, immettendosi prima su una carrareccia e poi su rotabile asfaltata. Alla periferia del capoluogo ragognese emergono i ben conservati resti di altre due postazioni blindate, di cui una conserva l'originale targa dei costruttori e l'altra ostenta peculiari caratteristiche costruttive. Giunti a Villuzza e passati accanto alla Chiesa di San Lorenzo (punto panoramico), si discende per sentiero lungo il ripido pendio delle Rive, lambendo alcune trincee, sino a chiudere il *tour*.

ITINERARIO N°3 (ESCURSIONISTICO)
LA STRETTA DI PINZANO, LE FORTIFICAZIONI ITALIANE,
L'OSSARIO GERMANICO DI COL PION E LA BATTERIA DI COL COLÀT



- P) Punto di partenza - Località Tabine, Villuzza di Ragogna
- 1) Targa commemorativa ai difensori del ponte di Pinzano
- 2) Ponte di Pinzano
- 3) Postazione per la difesa ravvicinata del ponte di Pinzano (1911 - 1912)
- 4) Fortificazioni della "Guerra Fredda"
- 5) Fortificazioni della "Guerra Fredda" e punto panoramico
- 6) Ossario germanico Col Pion
- 7) Ferrovia Pinzano - Gemona
- 8) Vestigia del Castello di Pinzano
- 9) Polveriere della Batteria permanente Col Colàt
- 10) Piazzole della Batteria permanente Col Colàt
- 11) Stazione (edificio originale) ferroviaria di Pinzano al Tagliamento

Punto di partenza: Località Tabine (Villuzza di Ragogna).

Tempo di percorrenza: ore 4.00 circa.

Difficoltà: itinerario escursionistico; la ripida salita dal ponte di Pinzano al Col Pion, segnalata e attrezzata con corrimano, è riservata a chi possiede piede sicuro e non soffre di vertigini.

Descrizione: dalla Località Tabine, seguendo la cartellonistica, ci si avvia verso nord-ovest sulla mulattiera che si diparte oltre il punto di ristoro, uscendo sulla strada provinciale che porta in pochi minuti al ponte di Pinzano. Da qui si gode uno dei più incantevoli panorami del Friuli.

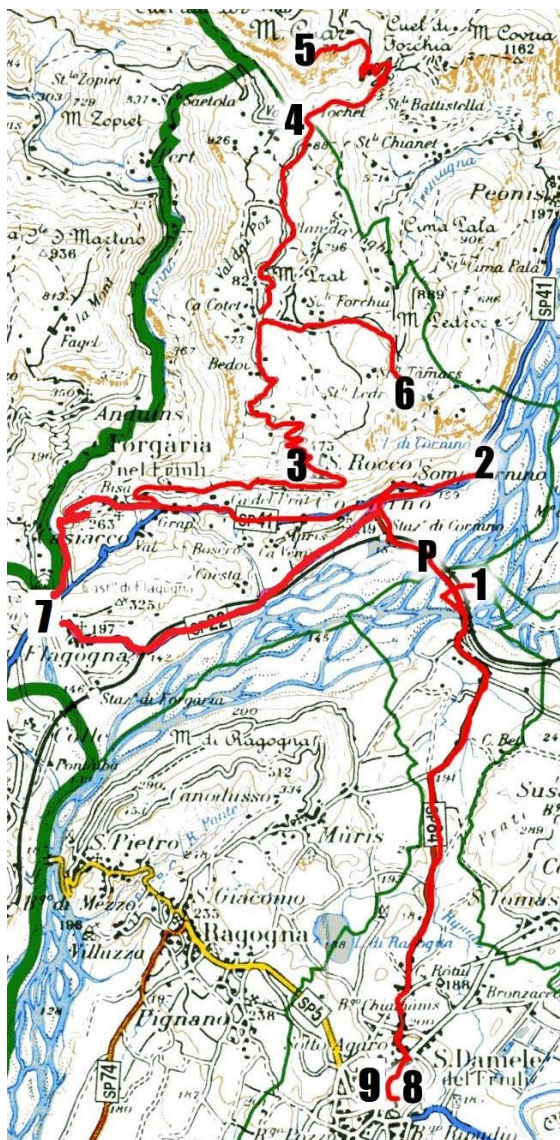
Sull'uscita ragognese del viadotto, vi è una lapide che onora gli ultimi difensori italiani, comandati dall'allora Capitano Teodoro Moggio, che successivamente fece carriera militare raggiungendo la greca di generale. Il lato opposto è invece caratterizzato dall'antico casello del pedaggio e dalla postazione, con copertura metallica, appollaiata su un verticale sperone roccioso: è la postazione per la difesa ravvicinata del ponte costruita nel 1911 - 1912 dal Regio Esercito, che al proprio interno conserva gli appoggi per le mitragliatrici e gli squarci prodotti dal cannoneggiamento tedesco del novembre 1917 (per la visita all'interno, contattare il Museo della Grande Guerra di Ragogna). Attorno si possono notare, tra le rocce a picco che descrivono la spettacolare gola del Tagliamento, gli apprestamenti militari risalenti agli anni '50 e al successivo periodo della "Guerra Fredda". Essi sono visitabili seguendo, sulla destra, il recente sentiero tematico dotato di scalette e corrimano che rendono il percorso tra le erte costiere che cadono sul Tagliamento.

Seguendo il sentiero e apprezzato il pulpito panoramico del Col Pion, non è difficoltoso scorgere le imponenti vestigia dell'imponente Sacrario germanico, la cui edificazione fu iniziata negli ultimi anni '30 e mai portata a termine, che avrebbe dovuto accogliere le salme di migliaia di caduti germanici e austro-ungarici nella battaglia del Tagliamento e in altre battaglie della ritirata di Caporetto.

Dall'affascinante sito, patrimonio architettonico notevole e monumento morale a quei soldati qui mai di fatto seppelliti, si raggiunge il colle del Castello di Pinzano, dove ruderi medievali e panorama formano un tutt'uno di amenità e bellezza paesaggistica. Scesi alla sella tra il Colle del Castello e il Col Colàt (quota 280 m), ci si inerpicava per la rotabile militare che si stacca sulla sinistra, alle pendici nord dell'altura. Notando la raffinatezza dei lavori di sostegno e dei paracarri d'epoca, si guadagna il primo tornante che dà su un ampio spiazzo ove si aprono le riserve dell'appostamento.

Proseguendo per la rotabile, oggi ridotta a mulattiera, si raggiunge la sommità del Col Colàt. Ivi, notevoli emergono i resti della batteria in barbetta per cannoni da 149 mm, allora schierati sulle evidenti piazzole che, a ben vedere, cingono con i loro spalti sia il margine meridionale e che quello settentrionale della piatta sommità. La piazzola meridionale, ossia quella principale, è collegata con le sottostanti riserve mediante un montacarichi profondo circa sei metri e mezzo. Il tutto è dettagliatamente osservabile, compresa l'ala sotterranea, dotata di casematte interrate a prova di granata e di un elegante ingresso in pietra.

ITINERARIO N°4 (AUTOMOBILISTICO - ESCURSIONISTICO) LE VIE DELL'INVASIONE TRA SAN DANIELE E FORGARIA NEL FRIULI



- P) Punto di partenza - Stazione ferroviaria di Cornino
- 1) Monumento sull'Isolotto del Clapàt
- 2) Iscrizione anno "1916"
- 3) San Rocco, teatro di combattimento e Mostra "Dalla trincea... Cara mamma ti scrivo"
- 4) Val di Tochel, teatro di combattimento
- 5) Mulattiera militare di Monte Cuar
- 6) Stavoli Ledrania: punto panoramico
- 7) Flagogna: ponte dell'Armistizio
- 8) Colle del Castello di San Daniele
- 9) Museo Sala Esposizione Cimeli Storici Militari

Punto di partenza: Stazione Ferroviaria di Cornino, in Comune di Forgaria nel Friuli.

Tempi di percorrenza: tutto il giorno, se si include l'escursione al Monte Cuar; altrimenti, con la visita dei siti di interesse, circa mezza giornata.

Difficoltà: la salita al Monte Cuar presenta medie difficoltà escursionistiche; il resto è un percorso automobilistico con qualche sosta.

Descrizione: dalla Stazione Ferroviaria di Cornino si può inizialmente visitare il monumento sull'isolotto del Clapàt: in direzione Cimano si attraversa l'arcata occidentale del viadotto, i cui piloni risalenti all'anteguerra consentirono ai fanti bosniaci del Capitano Redl di valicare il Tagliamento in piena, gettando una passerella di fortuna. Sulla cuspide del Clapàt sorge un monumento che ricorda le retroguardie delle Brigate "Genova" e "Siracusa", distintesi nella resistenza sul Clapàt tra il 30 ottobre e il 1° novembre 1917. Si riguadagna la partenza, risalendo in vettura, e ci si reca verso il laghetto superiore di Cornino, nei cui pressi sono ben evidenti le

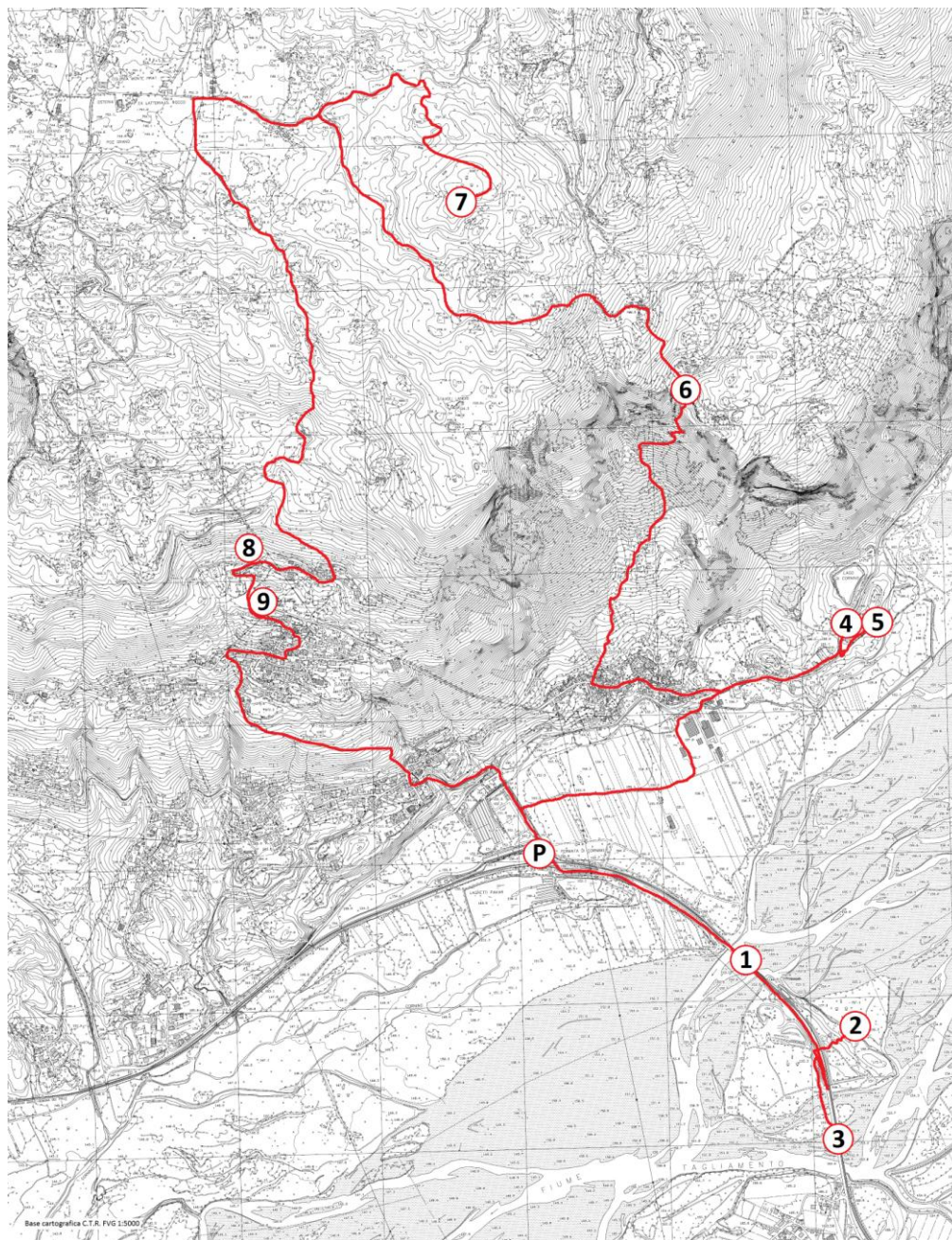
infrastrutture della strada di guerra Cornino - Trasaghis con, sulla muratura, l'autentica iscrizione datata 1916.

Indi, sempre in auto, si sale a Forgaria e a San Rocco, teatro di aspri combattimenti tra reparti della "Lombardia" e le truppe bosniache dell'Impero austro-ungarico. In quegli scontri, qui perse la vita anche il valoroso Capitano Matera, comandante del III Battaglione / 73° Regg. Fanteria. A San Rocco merita una visita alla Mostra permanente dedicata alla corrispondenza militare "Dalla trincea... Cara mamma ti scrivo", di Bruno Papinutto e Marco Salerno: per visitarla, contattare i volontari del Comune di Forgaria nel Friuli (tel. 348 0989022 oppure 329 7256187).

Continuando lungo la rotabile (risalente al 1915) diretta all'Altopiano di Monte Prat, si giunge all'imbocco della Val Tochel, dove il 5 novembre si confrontarono le retroguardie del Gruppo Alliney e della Brigata "Lombardia" con le avanguardie della Divisione Jäger germanica. Quindi, ci si porta presso Cuel di Forchia (posteggio) da cui ci si incammina verso la suggestiva cima del Monte Cuar (ore 1:30 di salita, escursionistico, punto panoramico eccellente). Colà si reperiscono le vestigia dell'ardita mulattiera ancora in costruzione nell'ottobre 1917, che segna il versante meridionale della cresta M. Cuar - M. Flagjel. Ridiscesi a Monte Prat, ci si affaccia allo spettacolare scenario godibile dal punto panoramico di Stavoli Ledrania, eccezionale balcone sulla pianura friulana e sul teatro bellico del Medio Tagliamento. Tornando sulla falda pedemontana, ha senso fare una deviazione verso il paese di Flagogna, dove sull'Arzino spicca il ponte dell'Armistizio, così chiamato a ricordo di una trattativa fra militari italiani in avanzata e retroguardie austro-ungariche negli ultimi scampoli del conflitto. Il ponte attuale è quello ricostruito nel Primo dopoguerra, mentre l'opera esistente durante la Grande Guerra venne demolita dagli austriaci in ritirata nell'autunno del 1918.

Infine, si conclude l'itinerario nel bel centro cittadino di San Daniele del Friuli. Qui, presso la Chiesetta del Colle del Castello, onoriamo una lapide commemorativa dedicata ad un ufficiale artigliere ivi caduto negli scontri del 30 ottobre 1917. A ridosso del campanile, in via Roma n° 18, consigliamo di visitare la Sala Esposizione Cimeli Storico Militare, cioè il ben curato museo della locale Gruppo Alpino (apertura su prenotazione, contattare il tel. 0432 954350).

ITINERARIO N°5 (ESCURSIONISTICO)
IL TEATRO DELLA "SECONDA CAPORETTO":
DAL PONTE DI CORNINO A SAN ROCCO, PER L'ALTOPIANO DI MONTE PRAT



- P) Punto di partenza - Stazione ferroviaria di Cornino
- 1) Campata occidentale del ponte di Cornino
- 2) Isolotto del Clapà, campo di battaglia e monumento
- 3) Campata orientale del ponte di Cornino, fornelli di mina
- 4) Iscrizione dell'anno "1916"
- 5) Punto panoramico colle sovrastante il Lago di Cornino
- 6) Punto panoramico presso Stavoli Ledrania
- 7) Strada militare Q. 844 m di Monte Prat
- 8) Chiesetta di San Rocco, campo di battaglia
- 9) Mostra permanente "Dalla trincea... Cara mamma ti scrivo"

Punto di partenza: Stazione Ferroviaria di Cornino, in Comune di Forgaria nel Friuli.

Tempi di percorrenza: ore 7, per l'intero anello escursionistico; chi volesse camminare meno, può limitarsi alla visita dell'Isolotto del Clapàt e del ponte di Cornino (1 ora circa).

Difficoltà: l'intero anello propone difficoltà di carattere escursionistico, necessita un certo allenamento (700 metri circa di dislivello in salita); la visita all'Isolotto del Clapàt non offre difficoltà.

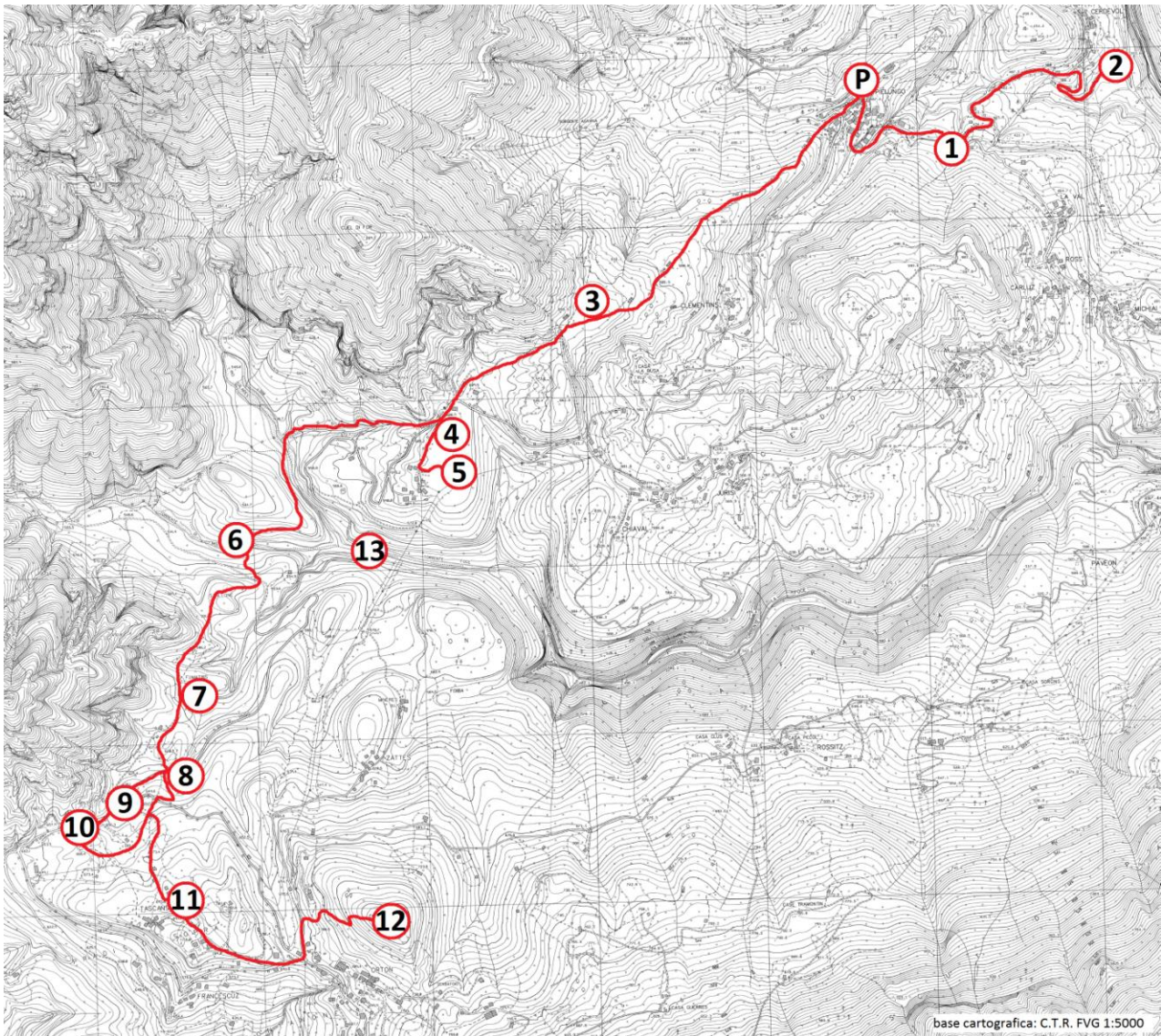
Descrizione: dalla Stazione Ferroviaria di Cornino imbocchiamo la strada che ci porta ai Laghetti Pakar e quindi al ponte sul Tagliamento, struttura suddivisa in due campate dall'isolotto naturale chiamato "Clapàt".

All'epoca della Grande Guerra esisteva solo il viadotto ferroviario: la prima campata, quella occidentale, è l'opera (ricostruita dopo la parziale interruzione operata dagli italiani nel 1917) su cui passò l'irruzione delle fanterie bosno-erzegovesi protagoniste dello sfondamento avvenuto la sera del 2 novembre 1917, i cui sviluppi costrinsero l'esercito italiano a ripiegare dal Tagliamento al Piave ("Seconda Caporetto" - si veda dettagliata cartellonistica in loco). La seconda campata, quella orientale verso Cimano, conserva sotto uno dei suoi piloni ancora i fornelli di mina predisposti prima della Grande Guerra. Fra le due campate, abbiamo l'Isolotto del Clapàt (che risaliamo in tutta facilità passando prima per il sottopassaggio ferroviario e poi imboccando un buon sentiero), dove le retroguardie italiane imbastirono la propria resistenza fra il 30 ottobre e il 1° novembre 1917. Sulla cimetta è apprezzabile il monumento dedicato alla memoria dei caduti.

Rientrati verso Cornino, ci portiamo per sentiero alla zona della Riserva naturale del Lago di Cornino, dove riconosciamo sulle murature della strada militare un'epigrafe datata 1916 e dove possiamo guadagnare un apprezzabile punto panoramico sul ponte di Cornino e sullo scenario dello sfondamento.

Tornati a Sompcornino, seguendo la segnaletica ascendiamo in un'oretta e mezza al ciglione dell'Altopiano di Monte Prat, raggiungendo il punto di visuale presso Stavoli Ledrania. Proseguiamo per la sentieristica verso l'interno dell'Altopiano, dove durante la battaglia del Tagliamento era schierata una considerevole parte della Brigata "Lombardia". Ci concediamo una breve deviazione verso la Q. 844 m, dove esiste un'evidente carreggiata militare deputata al traino delle artiglierie. Portatisi poco prima dell'Albergo Monte Prat, scendiamo sempre per buon tracciato pedonale sulla località San Rocco, presso la cui chiesetta esiste una tabella tematica circa il duro combattimento qui imperversato il 3 novembre 1917. Poco sotto la chiesetta possiamo visitare la Mostra permanente dedicata alla corrispondenza militare "Dalla trincea... Cara mamma ti scrivo", di Bruno Papinutto e Marco Salerno: per visitarla, contattare i volontari del Comune di Forgaria nel Friuli (tel. 348 0989022 oppure 329 7256187). Quindi, attenendosi alle frecce segnaletiche, si discende in poco più di mezz'ora al punto di partenza.

**ITINERARIO N°6 (ESCURSIONISTICO)
IL SENTIERO DELLA BATTAGLIA DI PRADIS**



P) Punto di partenza - Pielungo

MB) Memoriale della battaglia di Pradis (fuori mappa, a Clauzetto, in via Fabricio 17)

- 1) Targa segnaletica stradale del 1915
- 2) Cippo in memoria del volontario trentino Marcello Bernardi
- 3) Somp Pielungo: località nei cui pressi esisteva un cimitero di guerra
- 4) Selletta di Forno: teatro di combattimento, cippo Sottotenente Gaetano Rivani
- 5) Resti cimitero di guerra tedesco di Forno
- 6) Ponte sul Rio di Molin
- 7) Case Fumatins: teatro di combattimento
- 8) Strada attualmente asfaltata, costruita dai lavoratori della Zona Carnia nel 1915
- 9) Cimitero di Guerra di Val Da Ros (Pradis di Sopra)
- 10) Selletta Val da Ros: teatro di combattimento.
- 11) Altire di Tascans: teatro di combattimento.
- 12) Cuel d'Orton: vestigia cimitero di guerra e teatro di combattimento.
- 13) Ponte sul Torrente Foce, ricostruito nel Primo dopoguerra.

Punto di partenza: Pielungo (Comune di Vito d'Asio), Piazza Cecconi.

Tempi di percorrenza: ore 5 per l'itinerario escursionistico; per ridurre i tempi, si può visitare i singoli siti più importanti sposandosi in automobile lungo la strada che li lambisce.

Difficoltà: escursionistico.

Descrizione: prima di intraprendere l'escursione merita visitare il Memoriale della Battaglia situato a Clauzetto, in via Fabricio 17 (contattare il Comune di Clauzetto per l'apertura). Quindi, giunti presso la piazza di Pielungo, come prima tappa, possiamo scendere lungo la strada asfaltata verso il fondovalle Arzino. Incontreremo prima un'epigrafe segnaletica datata 1915, quindi il cippo posto dalla Legione Trentina in memoria del volontario irredento Marcello Bernardi.

Tornati a Pielungo, paese che fu teatro di scontri il 5 novembre 1917, ci incamminiamo lungo la "Salita dei Marcuz" e quindi lungo l'antica mulattiera che ci porta sul costone di Somp Pielungo, dove all'indomani della battaglia del 5 - 6 novembre 1917 furono raccolte e sepolte diverse salme di caduti italiani. Perveniamo quindi alla Selletta di Forno, teatro del duro combattimento del 5 novembre, ove si individuano la cappella che funse da posto comando italiano e il cippo in memoria del Sottotenente Gaetano Rivani. Poco più avanti, in una casa di Forno si possono ancora individuare fori prodotti dai proiettili sparati all'epoca, mentre sulla cuspide del colle sovrastante emergono le mura perimetrali del cimitero di guerra tedesco.

Dalla Selletta di Forno si procede, seguendo la segnaletica, lungo il sentiero della battaglia, attraversando vari rivoli e giungendo nell'area di Pradis di Sopra. Qui si riconoscono i luoghi teatri della battaglia del 6 novembre 1917, quando le truppe italiane della 63^a e della 36^a divisione italiana non riuscirono a rompere l'accerchiamento saldato dalle forze avversarie. Il cimitero di guerra di Val Ros, che oggi in realtà è un luogo commemorativo poiché non ospita più le salme (tedesche, italiane e parrebbe una austro-ungarica) traslate altrove, emerge senz'altro come il sito principale e più importante dell'area. Selletta Val da Ros e Tascans sono altri teatri di combattimento da vedersi, mentre più complicato è salire sul Cuel d'Orton (non c'è sentiero segnato), dove pure venne allestito un cimitero di guerra oggi dismesso. Per rientrare a Pielungo si può optare di percorrere la strada asfaltata, ultimata a inizio guerra per cura del Genio della "Zona Carnia": tra i punti significativi emerge il ponte sull'orrido del Foce, fatto saltare dalle retroguardie italiane nel novembre 1917 e ricostruito nel periodo successivo al conflitto.